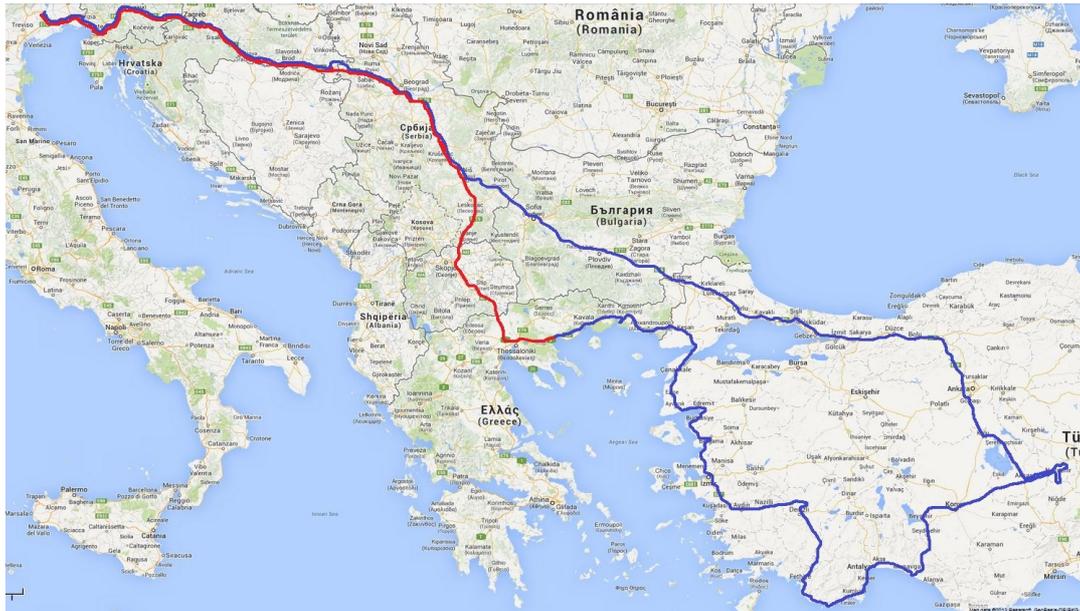


TURCHIA 2013



Quest'anno, aiutati dal fatto che la nostra amica Maria parla il turco, decidiamo di visitare la Turchia, da sempre misterioso paese, porta tra oriente e occidente.

Equipaggi:

Su Adratik Coral 630dk : Luca, Debora, Eva, Lara

Su Mc Louis Nevis : Aldo, Maria, Federica, Francesca

**Venerdì 2 agosto, Partenza! (il contachilometri segna 70074, la bilancia 3800 kg).
Da Pordenone (I) a Lipovliani (HR)**

Dopo i preparativi di rito, tra i quali anche l'acquisto e la sistemazione di un condizionatore portatile da usare la notte (in presenza di allaccio elettrico), partiamo puntualissimi sulla tabella di marcia alle ore 15,00, dopo aver sistemato dalla nonna Balù, il nostro nuovo gattino che lasciamo a malincuore, e ci rechiamo all'appuntamento con Aldo, Maria e le loro ragazze. Alle 16,00 accendiamo i motori e puntiamo la prua verso est. Subito il primo intoppo: a causa di un incidente a Portogruaro il traffico viene deviato sulla statale, quindi siamo costretti ad uscire dall'autostrada e proseguire fino a Latisana per strade normali. Rientrati in autostrada il viaggio prosegue regolarmente fino a Zagabria, dove ci fermiamo in una stazione di servizio per la cena, a base di pizza. L'idea era quella di proseguire fino a Belgrado, ma la stanchezza si fa sentire, e un centinaio di chilometri dopo Zagabria, ci sistemiamo per la notte nell'area di servizio di Lipovliani (N 45,403024° E 16, 8586°). Durante tutto il viaggio, il termometro esterno non è mai sceso sotto i 33°C . Il contachilometri segna 70510, abbiamo percorso 436 chilometri, a nanna alle 23,00.

**Sabato 3 agosto, sole.
Da Lipovliani (HR) a Nis (SRB)**

Il rumore del traffico non ci impedisce di dormire, complice anche la temperatura notturna che si attesta sui 24°C, e alle 7,30 ci svegliamo ben riposati. Colazione veloce e partenza verso la prima vera tappa della vacanza, Belgrado: l'idea è di parcheggiare vicino alla fortezza e visitarla a piedi, ma arrivati al confine con la Serbia abbiamo l'amara sorpresa di trovare coda già al pedaggio autostradale, coda che poi prosegue ininterrotta fino al confine.

Ci informiamo su quanta strada c'è fino alla dogana e ci viene risposto che sono cinque chilometri (!): spaventoso. Poiché sembra che abbiano aperto solo una corsia, facciamo un rapido calcolo e scopriamo che potremmo aspettare anche per 5 o 6 ore, quindi consultiamo le cartine e, autorizzati dalla Policia croata che non si spiega questo comportamento, invertiamo la marcia, rientriamo in autostrada in senso inverso e usciamo nuovamente dopo pochi chilometri. La strada da asfaltata si trasforma in bianca e polverosa, corre in mezzo ai campi, con un ponte fatiscente in stile “Cassandra Cossing”; passiamo per Otok e Orolik attraversando quindi il confine a Tovarnik. Col senno di poi saremmo usciti dall'autostrada più avanti (o indietro?) prendendo la statale per Vukovar: sicuramente la strada sarebbe stata migliore.



Al confine, per la cronaca, troviamo solo 10 auto davanti a noi. La poliziotta ci chiede dove siamo diretti e cosa trasportiamo, poi chiede se abbiamo della birra (!) o del cioccolato italiano per lei, spiacenti rispondiamo di no.... Superate le formalità doganali il viaggio prosegue non senza una rapida tappa a Sid per il pranzo, dove decidiamo che, visto il ritardo accumulato, Belgrado non si visita e quindi proseguiamo verso la Bulgaria. Le scritte sui cartelli stradali sono prevalentemente in cirillico: qualche reminiscenza dell'alfabeto russo, imparato da autodidatta, mi permette quantomeno di leggere i nomi delle città, comunque tutto suona strano ed “esotico”.

Ad una sosta per fare merenda, mi accorgo di un tentativo di effrazione alla portiera anteriore destra. Incavolato come una “iena affamata”, mi arrovello per capire dove può essere accaduto. Credo proprio che il fattaccio non sia avvenuto durante la sosta notturna, ma lì in quell'area, in un momento in cui ci siamo allontanati di una decina di metri dal camper. Fosse accaduto la notte, me ne sarei accorto sicuramente al mattino, aprendo la porta dall'esterno per togliere le coperture..... mah... il dubbio, comunque, rimane.....



Il viaggio prosegue senza storia fino a Nis, dove troviamo le rare aree di servizio piccole, strapiene e zeppe di rifiuti di ogni genere (e questo sarà il leit motiv che ci accompagnerà nelle nostre soste durante tutto il viaggio di andata e ritorno), per cui usciti dall'autostrada, cerchiamo una sosta in città: troviamo un distributore aperto 24H, con annesso parcheggio TIR, recintato e sorvegliato, (N 43,3184400° E 22,0070432°) sono le 20,00. Ceniamo, poi riparo con successo la serratura del camper, eliminando un elemento rotto che ne impediva l'utilizzo, e, dopo una meritata doccia, tutti a nanna alle 23,50 dopo la stesura del diario, sperando che la rabbia per il tentato furto non mi impedisca di dormire. Il contachilometri segna 71125 abbiamo percorso in totale 1051 chilometri, di cui oggi 615.

**Domenica 4 agosto, sole.
Da Nis (SRB) a Eirne (TR)**

Sveglia di buon'ora dopo un'ottima dormita, nonostante il poco traffico locale sia piuttosto rumoroso: marmitte "Abarth" e abbondanti sgommate, evidentemente i giovani galletti dimostrano in questo modo la loro virilità. Sostituisco la cassetta che ormai è piena e partiamo non senza aver acquistato un paio di bottiglie di coca cola al negozietto del distributore, pagandole 2 euro in tutto (costa veramente poco), lasciando 3 euro di mancia a camper per la sosta... ringraziamo il gestore che a sua volta si profonde in mille ringraziamenti e partiamo, imboccando la strada di montagna verso Dimitrovgrad, ultimo avamposto serbo prima della Bulgaria. Giunti alla frontiera, alle 10,10 ci mettiamo mestamente in fila e aspettiamo il nostro turno con calma, (si fa per dire, visto che i turchi con auto targate D sono a migliaia, e cercano di beffare il prossimo tentando in tutti i modi di passare avanti.)... il termometro esterno oscilla tra 36° e 37° e la fila avanza piano... un vero inferno....alle 11,30 superiamo finalmente la dogana, subito ci si accorge di quanto il regime comunista abbia pesato sullo sviluppo del paese....

Le strade fanno pena, non sono neanche paragonabili alle nostre mulattiere, i marcati solchi lasciati dai camion, le innumerevoli e profonde buche, i rattoppi con asfalti diversi mettono a dura prova le sospensioni e gli pneumatici del mezzo.... parlare di autostrada per una striscia di asfalto, a volte ad un' unica carreggiata, è un eufemismo..... Mai vista una roba simile. E pensare che la Bulgaria fa parte dell'Europa e che questa strada è l'unica importante arteria di comunicazione tra la Turchia ed il resto dell'Europa.....



Dopo la circonvallazione di Sofjia ci fermiamo in una affollatissima, quanto tristissima area di servizio per il pranzo: migliaia di bottigliette di plastica vuote sono abbandonate ovunque ma i *turco-tedeschi* non sembrano farci caso e pranzano tranquillamente accovacciati sulle loro coperte da picnic stese in mezzo e sopra ai rifiuti di chi li ha preceduti. Ne approfittiamo per vuotare le cassette in un wc chimico che è pieno fino all'orlo, tanto che nessuno osa entrare... trattenendo a stento i conati riesco ad espletare l'infame operazione, poi si riparte.... tra salti, buche e solchi arriviamo fino a Plovdiv, dove in un'altra "area di sosta" facciamo una pausa per sgranchirci le gambe; riesco, mio malgrado, a catturare l'attenzione di un improvvisato quanto simpatico massaggiatore, che finisce di smontarmi le corde del collo per la modica somma di due euro.....



Il viaggio procede senza storia tra brulle praterie incolte alternate da qualche coltivazione di mais o girasole attorno ai rarissimi villaggi.... una desolazione totale (o forse hanno ragione loro?) .

Dopo aver fatto rifornimento ad Harmanli, ripartiamo e finalmente, alle 18,55 arriviamo alla fila per la frontiera turca, che supereremo dopo una lunga coda e mille formalità alle 21,00. SIAMO IN TURCHIA !!!



Dopo aver percorso gli ultimi 40 chilometri su una autostrada da sogno (rispetto a quanto visto oggi), arriviamo senza indugio al camping Grand Omur (N 41,619967° E 26,639047°), ci registriamo, sistemiamo i mezzi, quindi a nanna a mezzanotte, che qui è l'una locale.

Il contachilometri segna 71619 abbiamo percorso in totale 1545 chilometri, di cui oggi 494.

Lunedì 5 agosto, sole. da Edirne a Istanbul

Sveglia presto e, in attesa che i nostri compagni di viaggio si sveglino, faccio camper service; poi partiamo col bus alle 9,05 per il centro di Edirne, dove visitiamo la moschea, semplicemente meravigliosa. La devozione per la religione è di gran lunga superiore alla nostra, abbiamo sicuramente da imparare qualcosa anche qui. Visitata la moschea, facciamo quattro passi per il bazar, dove veniamo letteralmente assaliti dai mercanti, che sono molto fieri ed orgogliosi di presentarci i loro prodotti, pur senza essere assillanti. Per pranzo ci spariamo tre panini Tavuk e un Kofti, più una pizza margherita per Lara... una meraviglia, anche se credo che le zanzare fuggiranno inorridite solo sentendo i nostri aliti. Un panino con carne (o pollo) e verdure, con un filone lungo oltre una spanna solo 3,5 lire turche, pari a circa 1,30 euro, una vera sciocchezza.



Rientriamo infine al campeggio, terminiamo le operazioni di rito e partiamo alla volta di Istanbul, ove arriviamo, non senza emozione, alle 17,00. Debora guida, per nulla preoccupata, anzi, fiera e divertita, il camper in mezzo ad un traffico caotico ed impazzito: tutti suonano per chiedere strada, ignorando spavalidamente le più elementari regole della strada, sorpassando a destra con una indifferenza totale.



Puntiamo al parcheggio sotto alla Moschea Blu, (N 41,00450° E 28,97786°) dove i gestori si prodigano spostando una decina di macchine per crearci due posti. Un piccolo inconveniente capita ad Aldo, che striscia il passaruota di un'auto con la coda del camper. Ne segue un piccolo diverbio, che si risolve con un extra pagamento sulla tariffa per la sosta (100 lire turche). Sistemati i mezzi, visto che è ancora presto, usciamo per prendere contatto con la magia che pervade questa megalopoli di oltre 12.000.000 di abitanti.

Dopo aver passeggiato stancamente per alcune vie, rientriamo con il tram che ci scarica relativamente vicino al parcheggio, e ceniamo in camper. Uscendo poi a prendere il fresco nel parcheggio, facciamo conoscenza con tre coppie, occupanti di altrettanti camper, anche loro di Pordenone... la stanchezza si fa sentire, e dopo aver fatto quattro chiacchiere seduti di fronte al panorama del Bosforo, andiamo a nanna alle 23,30, non senza aver aggiornato il diario. Il contachilometri segna 71854 abbiamo percorso in totale 1780 chilometri, di cui oggi 235.

Martedì 6 agosto, sole.

Istanbul

Una fresca brezzolina mattutina agita le fronde sotto alle quali abbiamo parcheggiato il camper. Ci svegliamo con calma e ci prepariamo, rigorosamente in “abito lungo”, per la visita alla Moschea Blu, dove l'atmosfera che ci pervade ha sempre qualcosa di mistico, e alla basilica di Santa Sofia:

voluta dall'imperatore Costantino, oltre alla imponente struttura, rimangono solo pochi frammenti dei mosaici che, all'epoca, dovevano essere meravigliosi: la basilica infatti è stata successivamente trasformata in moschea, e quindi i segni cristiani sono stati occultati. Visitiamo infine la cisterna sotterranea, un mirabile esempio di ingegneria edile, e idraulica, costruita sotto alle case, tutt'ora abitate, per rifornire d'acqua il palazzo del sultano. Poi facciamo ritorno al camper, dove pranziamo e ci riposiamo un po' prima di andare a vedere il Gran Bazar, che raggiungiamo con il tram.



Più di quattromila negozi di tutti i generi sono incastrati uno sull'altro, e appena ci si ferma a guardare si viene “assaliti” dal negoziante che si prodiga in sconti incredibili pur di venderti qualcosa. Un negoziante di orologi, che parla un discreto italiano, che abbiamo conosciuto al parcheggio, ci dice che l'affitto di un negozio qui può arrivare a 15.000 euro al mese (!), e di solito si pagano anticipati per due anni. Per inciso il “negozio” è solitamente un buco di pochi metriquadrati..... in ogni caso l'insieme è davvero pittoresco e affascinante.



Usciti dal bazar, ci rechiamo al molo d'attracco per una gita in battello sul Bosforo; dopo aver mangiato un tanto piccante quanto buono Tavuk, alle 20,20 salpiamo alla volta del continente asiatico e alle 20,40 i nostri piedi si posano sull'Asia, e pensando a quanta strada abbiamo fatto fino a qui, ci dà comunque una forte emozione.

Consumate un paio di bevande, torniamo sui nostri passi, e quindi sbarcati nuovamente in Europa, visitiamo la stazione dei treni di Sirkeci, costruita appositamente nel 1890 per accogliere il leggendario Orient Express, un treno che in tre soli giorni copriva 2900 chilometri che separano Istanbul da Parigi. Infine, stanchi ma appagati, torniamo al camper, doccia, piani per i giorni futuri, stesura del diario e a nanna alle 23,20.

**Mercoledì 7 agosto, sole.
Da Istanbul a Camlidere (autostrada)**

Dopo la cena piccantissima di ieri sera abbiamo faticato un po' a dormire e, dopo la sveglia delle 5 del muezzin che chiama i fedeli alla preghiera, pisoliamo fino alle 8,30 per poi metterci in movimento. La mattinata è dedicata alla visita del palazzo Topkapi, residenza dei sultani dal 1600 fino alla fine del 1800. Il lusso che pervade i decori delle varie stanze, per non parlare del tesoro qui custodito, è notevole.

Per tre buone ore girelliamo per le varie sale, compreso l'Harem, dove si narra che in un certo periodo vi siano state ospitate oltre mille concubine. Terminata la visita, mentre le mogli vanno con le ragazze a fare gli acquisti di souvenir, io e Aldo andiamo in cerca di un ufficio postale per acquistare il pass autostradale, senza successo, e la cosa ci infastidisce non poco, anche perchè siamo già in debito con lo stato turco per il tratto Edirne-Istanbul. Vorrà dire che lo acquisteremo lungo l'autostrada per Ankara.



Pranziamo velocemente, con i resti dei panini di ieri e, pagato il parcheggio, (100 lire turche = circa 35 euro per due notti), orientiamo la prua del camper verso la nostra meta, immergendoci nel caotico traffico turco. In un ora riusciamo a percorrere a malapena i 10 chilometri che ci separano dall'ingresso autostradale, attraverso il famoso ponte sospeso sul Bosforo (opera di italiani!). SIAMO IN ASIA! Imbocchiamo quindi la **Anadolu Otoyolu** (Autostrada dell'Anatolia), acquistiamo finalmente il pass a scalare, e

iniziamo il trasferimento. Lezione numero uno: mai fare programmi sui tempi di percorrenza stradali. C'è un casino tale di auto, camion, motocicli, auto al traino (!), furgoni e pullman che si spostano continuamente da destra a sinistra e viceversa, strombettando il clacson per chiedere strada e che non conoscono minimamente l'uso degli indicatori di direzione, con bambini e adulti sistemati anche nel portabagagli, nella più totale incoscienza, mettendo a repentaglio la loro vita e quella degli altri, e che provocano il classico rallentamento ad elastico.....



Subito incappiamo in un mega ingorgo e in tre ore, tra una fermata e l'altra, riusciamo a malapena a percorrere un centinaio di chilometri, per cui decidiamo di fermarci a fare gasolio e camper service alla prima stazione di servizio, che troviamo sporca e affollatissima..... riposiamo per un paio d'ore, durante le quali ne approfittiamo per riassetto un po' il camper e fare un po' di bucato, ceniamo velocemente con un panino "Burger King", almeno non è piccante, e ripartiamo, visto che il traffico sembra essersi sbloccato. Rimane però un mistero sul perché ci siano tante auto, corriere e furgoni stracarichi di persone, che vanno tutti in una direzione (nel senso opposto il traffico è quasi nullo). In pratica è un unico serpentone di auto lungo trecento chilometri !!!! Le successive aree di sosta che incontriamo sono affollatissime: mai vista una cosa simile. C'è la fila lunga centinaia di metri per entrare, e ci sono auto e pullman parcheggiati lungo l'autostrada, con tanto di portelloni bagagli aperti che invadono le corsie di marcia (pericolosissimi!) e decine di famiglie che cenano tranquillamente a bordo autostrada sulla immancabile coperta da picnic.....il tutto condito da sorpassi a destra e a sinistra nella più totale indifferenza..... cose da pazzi. Poi ad un tratto, siamo di nuovo fermi: allo svincolo per Gerede – Erzurum escono **tutti** dall'autostrada! Incredibile, cosa ci sarà mai in queste località? Il viaggio prosegue quindi sull'autostrada semideserta, ci arrampichiamo fino al passo a 1580 mt di altitudine, fuori il termometro segna 13°C.... All'una, arriviamo ad un parcheggio con ristorante nelle vicinanze di Camlidere e ci fermiamo per la notte, esausti.

N 38,6369499 E 34,8539300.

Il contachilometri segna 72213 abbiamo percorso in totale 2139 chilometri, di cui oggi 359 (in 11 ore!!!).

Giovedì 8 agosto, sole. Da Camlidere a Goreme



Sveglia presto alle 7,45, veloce colazione e poi alla guida del mezzo per una superstrada a due corsie, facciamo rotta prima verso Ankara, poi scendiamo ulteriormente, con destinazione Goreme.

Acquistiamo da un ambulante una buona dose di frutta secca, che mi sembra, andando a memoria, avere ottimi prezzi. Ad un tratto iniziamo a costeggiare quella che sembra una distesa d'acqua, piuttosto paludosa: in effetti nelle cartine è segnata come lago. Incuriositi, ci fermiamo in un parcheggio (N 39,0735425 E 33,4122416), che viene anche pubblicizzato come "free caravan camping" con tanto di WC.

Scopriremo che il lago è il **Tuz-Golu**, ovvero il lago salato: quella che dalla strada e controluce ci sembrava acqua fermissima in realtà è una interminabile distesa di sale! Incredibile....



Passando attraverso le bancarelle di souvenir (= trappole per turisti), veniamo ingaggiati da due sedicenti ragazzi con tanto di camice bianco stile medico, che ci piazzano in mano un po' di sale molto umido; dopo aver strofinato le mani con il sale e averle sciacquate, la pelle rimane morbidissima e vellutata... e subito tentano di venderci creme e unguenti vari a 20 euro al barattolo. Resistiamo all'assalto e andiamo a passeggiare sulla distesa di sale... sembra di essere nei deserti degli Stati Uniti... subito mi assale il desiderio di avere un bolide a 4 ruote da guidare in questa piatta distesa... per una buona mezz'ora camminiamo scalzi sopra il sale; poi rientriamo, ci sciacquiamo i piedi e ripartiamo. Arriviamo senza particolari difficoltà al Kaya camping, ci sistemiamo, e subito un tuffo nella fresca (fredda!) piscina; poi abbondante doccia per tutti, cena, quattro passi verso il paese, programmi per il giorno dopo e a nanna alle 23,30. Il contachilometri segna 72613 abbiamo percorso in totale 2539 chilometri, di cui oggi 400 .

Venerdì 9 agosto, sole + vento fresco. Goreme e dintorni

Sveglia pigra, alle 8,30, poi colazione e preparativi: si va a piedi a visitare il museo all'aperto delle chiese scavate nel tufo... per due ore giriamo per le chiese, alcune finemente affrescate, anche se rovinate probabilmente dai musulmani in segno di sfregio verso i cristiani.



Finita la visita scendiamo al paese dove cerchiamo il ristorante segnato sulla guida che cucini lo *Jug Kebab*, un tipico piatto di carne e verdure, cucinato in una piccola anfora di terracotta che, una volta arrivata a tavola, viene rotta nella parte superiore in modo da formare una ciotola, dalla quale poi si mangia la saporita pietanza.



Attendiamo il pranzo, che si rivelerà squisito, tra le attenzioni del proprietario che si adopera per renderci confortevole la pausa, al punto tale da mandare la graziosa cameriera (figlia?) a prendere in un vicino negozio, dove lui si serve, alcune tovaglie con ricami che rappresentano il luogo, per farcele pagare meno che dal rivenditore (e avremo in seguito la conferma di aver fatto un buon affare). Notiamo un noleggio di motorini, ci incuriosiamo al punto tale che io e Aldo andiamo a chiedere le tariffe, che scopriamo essere irrisorie, 35 lire turche (12 euro circa) per tre ore. Forse le ragazze, che avevano già cominciato a dare segni di sofferenza, potrebbero apprezzare il piacevole diversivo: così prendiamo a nolo due scooter e iniziamo a fare la spola tra Goreme e Urgup per portare li, a due alla volta, tutto il gruppo, in modo da poter ammirare i Camini delle Fate.....



Finita la visita riportiamo le ragazze al camper; poi recuperate le mogli, restituiamo le moto (pagando ulteriori 20 lire per la benzina consumata) e rientriamo al camper in taxi, per la modica somma di 15 lire turche. Tuffo in piscina, cena, piani per domani, preparativi per la partenza, a nanna, ben cotti anche dal sole, alle 23,00 dopo aver aggiornato il diario.

Sabato 10 agosto, sole. Da Goreme a Konya

Oggi trasferimento, con due tappe intermedie: Kaimakli e Sultanhani. A Kaimakli si visita la città sotterranea: un dedalo di stretti e bassi corridoi che portano a più ampi vani, scavati nel tufo, per ben 8 diversi livelli, dove dapprima gli Ittiti, poi i primi cristiani, si rifugiarono per sfuggire alle invasioni nemiche. Le prime gallerie hanno quattromila anni, le più recenti furono scavate e utilizzate fino al 1200 d.c, dando rifugio ad una comunità che era arrivata a 5000 persone; arrivati in paese, si trovano indicazioni in loco.

Mustafà, una guida che parla un buon italiano, ci guida, per "soli" 25 euro, all'interno delle gallerie, dandoci spiegazioni sui modi di vivere degli occupanti: davvero molto interessante. Indispensabili le spiegazioni della guida, senza le quali non si capirebbe molto e non ci si distrecherebbe facilmente nel dedalo di corridoi.



A Sultanhani, c'è uno dei *Keravanseray* (carvanserragli) meglio conservati: una sorta di area attrezzata e sicura, per permettere ai mercanti e ai viaggiatori di riposare al riparo da "brutte sorprese", una sorta di antesignana equivalenza all'area di sosta "recintata e videosorvegliata" che cerchiamo noi camperisti.

Prendiamo la strada di Konya, patria dei Dervisci rotanti, dove ci dicono che il sabato sia possibile assistere ad una preghiera.... parcheggiamo vicino ad un cimitero, guidati da un gentile signore incontrato ad un distributore dove avevamo chiesto informazioni. Non è una città prettamente turistica e quindi scarseggiano notizie e informazioni.... da li ci rechiamo in centro a chiedere dove

poter assistere alla preghiera dei Dervisci; qui incontriamo un ragazzo che, forse incuriosito da noi “occidentali”, non ci molla più, venendo addirittura a sedersi al nostro tavolo dove avevamo consumato un tè, con una bottiglia di aranciata e alcuni bicchieri. Ci offre da bere e ci fa diverse domande; per fortuna Maria ci aiuta nella traduzione.

Rientriamo al camper per cena; io e Aldo ci rechiamo al vicinissimo museo dell'arte, dove dovrebbe tenersi lo “spettacolo” che non è uno spettacolo ma una cerimonia, e notiamo che il parcheggio è molto più accogliente di dove siamo ora, anche perché più lontano dal traffico della strada. Quindi dopo cena ci spostiamo lì (N 37,8675900 E 32,5125866) ed entriamo al museo-teatro per assistere alla preghiera, il tutto gratuitamente, mentre a Istanbul ci chiedevano 80 euro a famiglia per uno spettacolo con attori.... Finita la preghiera usciamo, e ci godiamo una lunga stella cadente: stanotte infatti è san Lorenzo.



Come da tradizione esprimiamo tutti un desiderio, livelliamo i camper e ci sistemiamo per la notte. Il contachilometri segna 72891 abbiamo percorso in totale 2817 chilometri, di cui oggi 278 .

Domenica 11 agosto, sole.

Da Konya a Demre

Sveglia prestino, perché il programma è di abbandonare l'altopiano per raggiungere Demre, sulla costa. Partiamo alle 9,15, facciamo gasolio e acquistiamo un po' di frutta e verdura. Raggiungiamo Beysehir, che è sulla nostra strada, dove ci fermiamo a visitare una bellissima e antica moschea con gli interni tutti in legno, (parcheggio N 37,6834930; E 31,7233576), davvero notevole; poi ci rechiamo qualche minuto in riva al lago ad ammirare il panorama, e ripartiamo.



L'idea è di arrivare fino a Yarpuz, dove sostiamo in una sorta di “trattoria” per il pranzo, segnalata anche in una guida, famosa per fare la “Pida”, una sorta di pizza al formaggio, molto buona. Il locale non è granchè, probabilmente dalle nostre parti non resisterebbe un giorno, ma veniamo accolti con la tipica ospitalità turca e ci gustiamo, oltre alle pide al formaggio, anche i *Kofte* e il *Tavuk* (polpette di carne macinata grigliate e pollo speziato) condite da una fresca insalata di pomodori, cetrioli e prezzemolo, una meraviglia. In 8 spendiamo 120 lire turche, pari a 40 euro, (5 euro a testa!).

Satolli, riprendiamo il viaggio lungo la strada che si snoda tra le montagne: il paesaggio arido e brullo, tipico dell'altopiano desertico, viene via via sostituito dapprima da verdi cespugli, poi finalmente da veri e propri alberi (pini marittimi). Anche il terreno, da sabbioso e polveroso diventa roccioso, simile a quello carsico: il mio primo pensiero va alla costa triestina e croata. Verso le 16,30 superiamo i tremila chilometri percorsi dall'inizio del viaggio. Man mano che ci avviciniamo alla costa il caldo afoso si fa sempre più pressante, l'asfalto si scioglie e le nostre ruote lasciano l'impronta del battistrada sul catrame.... un vero inferno..... Superata Antalya, nonostante sia tardino, ci concediamo una sosta per un tuffo in mare, che si rivela tiepido e piacevole. Dopo una doccia improvvisata con una bottiglietta d'acqua dolce, ripartiamo alle 18,45 per percorrere gli ultimi 120 chilometri che ci separano dalla nostra meta.

Arriviamo a Demre alle 21,10 e ci sistemiamo nel parcheggio del ristorante segnalato nella guida, (N 36, 2571017° E 30,0760800°) che ospita fino a 4-5 camper, con elettricità, WC e doccia, in riva al mare, molto spartano ma funzionale, preziosissimo. Ceniamo a base di pesce per 75 lire turche a famiglia, pari a circa 25 euro, sosta ed elettricità compresa.

Il contachilometri segna 73374 abbiamo percorso in totale 3300 chilometri, di cui oggi 483 .

Lunedì 12 agosto, sole.

Demre



Notte tranquilla e fresca: finalmente utilizzo il condizionatore portatile che mi sto portando dietro da casa, giusto per zavorrare un po' il camper. Oggi giornata dedicata al relax, vista la tirata di ieri: sveglia senza impegno e subito bagno al mare per tutti, l'acqua è tiepida e piacevolissima... un tuffo dopo l'altro e arriva ora di pranzo, poi riposino pomeridiano con il condizionatore che va a manetta (il camper è sotto il sole pieno).

Dopo pranzo, con il gestore del ristorante, contrattiamo il prezzo per un taxi che ci porti a visitare Mira, con le tombe Lichee scolpite nella roccia, l'anfiteatro romano e la chiesa di San Nicola (Baba Noel). La gita dura un paio d'ore; la nostra taxista ci riporta "a casa" e, dopo essere stati a piedi al market ad acquistare un po' di succhi di frutta, rientrando incontriamo 5 camper di connazionali che cercano la sosta. Li indirizziamo "lì da noi"....

Lungo bagno in mare, abbondante doccia e poi a cena dal nostro ospite, pesce a volontà e insalata buonissima, chiacchiere e a nanna a mezzanotte inoltrata.



Martedì 13 agosto, sole.

Demre

Sveglia tranquilla: oggi abbiamo appuntamento alle 10,00 con la nostra taxista che ci deve accompagnare all'imbarcadero, da dove partiremo per la gita all'isola di Kekova, per vedere le rovine dell'antica città licia di Simena. Dopo un tragitto relativamente breve, lungo il quale notiamo un'altra bella spiaggia dove ci sono un paio di camper "ormeggiati" in evidente sosta libera, (eventualmente da tenere presente per il futuro), saliamo a bordo della motobarca e subito possiamo godere della trasparenza del mare, che ci lascia intravedere branchi di saraghi e altri pesci.... Avvicinandoci alla meta riusciamo ad avvistare una grossa tartaruga marina che nuota: peccato che, impreparati, non siamo riusciti a fotografarla. La città, scolpita nella roccia e parzialmente sommersa dall'acqua, è caratteristica, ma non lascia impressionati, se non per l'importanza storica. Avremmo la possibilità di fotografare una tomba licia che emerge dall'acqua nei pressi dei ristorantini dove veniamo accompagnati, ma due turisti si fermano a curiosare e ci rovinano la scena.

Decliniamo l'offerta di poter sbarcare per il pranzo; quindi il barcarolo riparte verso la base, non prima di aver gettato l'ancora per concederci un lungo bagno in una bella baia. Mentre noi nuotiamo lui prepara il çay ([chai] = the), che poi ci gustiamo a bordo. Rientriamo quindi alla base, dove troviamo la nostra taxista ad attenderci. (Per la cronaca nei pressi dell'imbarcadero c'è un praticello recintato chiamato "Camping Andriake", ma sembra più adatto a piccole tende che ai nostri mezzi.....).



Paghiamo, salutiamo, ringraziamo e rientriamo al camper. Arrivati, anche se è tardi, pranziamo velocemente, riposino di rito e pomeriggio a "fannullare" e a fare infiniti bagni in mare.... Verso sera, con un po' di più fresco, smonto mezzo muso del camper per tentare di riparare il clacson che non funziona: si sono ossidati i contatti dei faston, ripulisco un po' e sistemo il guasto, rimonto il

faro e la mascherina che avevo dovuto togliere e poi via, bagnetto, doccetta, e a cena dal ristoratore. Stasera si mangia carne, Tavuk, Kofte etc etc.... una meraviglia: il ristoratore, Adnan, (questo è il suo nome), ci ha preparato il tavolo con tovaglia e fiori (di plastica). E' il momento dei saluti, si siede con noi portando una bottiglia di Raki, un liquore a base di anice, che va allungato con acqua, e ovviamente dice che la bottiglia va finita *yavaş yavaş* ([iavasch] = piano).... inoltre ci aggiunge una vaschetta di gelato e alcuni dolcetti mielosi e zuccherati all'inverosimile.... dopo l'abbuffata di carne è un vero e proprio attentato, ma ci sacrificiamo volentieri: la fortuna di avere Maria che ci fa da interprete ci ha fatto trovare un amico! Rimaniamo a chiacchierare e bere fin oltre la mezzanotte, poi belli carichi (!) andiamo a nanna dopo i saluti e le promesse di tornare; il previsto bagno di mezzanotte ovviamente salta.....

Mercoledì 14 agosto, sole. Da Demre a Pamukkale

Sveglia ore 8,20. Iniziamo i preparativi per la partenza, in attesa che il nostro ospite arrivi per l'ultimo saluto. Stanotte, complice l'abbuffata di ieri sera, è stata durissima: il caldo si è fatto sentire nonostante l'aria condizionata sia rimasta accesa tutta la notte... dovrò lavorare per ottimizzare la distribuzione dell'aria.

Il tratto iniziale di strada si snoda lungo la costa ed è, panoramicamente parlando, bellissimo. All'arrivo qui, essendo già buio, ci eravamo persi la magia di infinite baie e calli dove poter sostare per un bagno ristoratore o un panorama mozzafiato.



Ad una ventina di chilometri da Fetya ci stacciamo dalla costa e iniziamo nuovamente a salire sull'altopiano: il panorama cambia rapidamente e si trasforma presto in una pietraia deserta, calda e inospitale. Solo qualche sparuto gruppo di capre fa da contorno ad un terreno arso dal sole e dalla siccità; rapidamente raggiungiamo i 1300 metri di altitudine, ma, nonostante la quota, la temperatura esterna supera i 39°C (!).... Un vero inferno.

Il climatizzatore del camper, benedetto lui, lavora senza sosta, al punto che l'assorbimento delle ventole continuamente attaccate, unito a quello del frigorifero, impedisce la ricarica delle batterie servizi.... breve sosta sotto a due pini marittimi secolari (almeno credo viste le dimensioni) per un rapido pranzo, e si riparte. Lungo la strada il cielo si copre e la pioggia (quattro gocce di numero) ci sorprende..... e pensare che abbiamo rinunciato al pranzo più bagno in mare per arrivare presto a destinazione in modo da poter ammirare il panorama con il sole che tramonta !!!!!

Giunti a Pamukkale verso le 17,30, ci sistemiamo al camping Mazara. Fa caldo, tanto caldo, e mentre le bimbe piccole si fiondano in piscina, noi grandi chiacchieriamo con un connazionale, (ci racconta che in un viaggio precedente ha misurato 48°C !). Decidiamo di salire (vista la temperatura, rigorosamente in taxi !) sulla sommità della collina, visitare le rovine dell'antica Hierapolis e poi ridiscendere le formazioni calcaree.



Il contachilometri segna 73713 abbiamo percorso in totale 3639 chilometri, di cui oggi 339.

**Giovedì 15 agosto, sole.
da Pamukkale a Efeso (Pamucak)**

Sveglia a piacere; il programma di oggi prevede il pranzo qui a Pamukkale, quindi colazione con tutta calma e poco dopo il caldo torrido mi spinge ad immergermi nella fresca piscina del camping (chiamarlo camping è proprio un grosso complimento, visto che è più un ristorante con piscina che arrotonda accogliendo camperisti e tendaioli nel prato-giardino....). Quando tutti sono svegli decidiamo che rimanere qui a patire il caldo è inutile, tanto vale riavvicinarci al mare.... quindi in fretta spiantiamo e partiamo verso la costa. Lungo la strada acquistiamo un po' di fichi, che in questa zona sono il loro cavallo di battaglia: in effetti sono davvero dolcissimi e buoni. Lungo la strada notiamo due grosse centrali geotermoelettriche.... essendo zona vulcanica sicuramente ci sono zone di fuoriuscita di vapore caldissimo. Il viaggio prosegue senza storia, superiamo Efeso di qualche chilometro e ci rechiamo alla casa dove la tradizione vuole che la Vergine Maria abbia trascorso la sua vita dopo la crocifissione di Gesù. Pranziamo velocemente, conosciamo un connazionale che parcheggia il suo camper vicino a noi, poi andiamo a visitare la casetta.

Qualche minuto di raccoglimento e, dopo aver raccolto un po' d'acqua alla sorgente che sgorga da sotto la casa (sarà vero?), acquistiamo un paio di souvenir e torniamo ai camper per recarci a Efeso. Parcheggiamo i mezzi nel park superiore e, a bordo di una carrozza trainata da cavalli, raggiungiamo l'ingresso inferiore, facciamo i biglietti ed entriamo.



Il luogo è davvero notevole, lo stato di conservazione/ricostruzione e la sua vastità lo rendono davvero unico, e si riesce ad avere un'idea di come fosse la vita ai tempi dell'impero romano.... Uno dei pensieri ricorrenti è “peccato che abbiamo perso tutto...”. Finito di girellare ammirati per le vie dell'antica città-porto, torniamo ai camper e finalmente ci dirigiamo al campeggio Dereh (tto...), dove contiamo di fermarci un paio di giorni. Cena, abbondante doccia e poi a nanna alle 23,15 dopo aver scritto il diario.

Il contachilometri segna 73924 abbiamo percorso in totale 3850 chilometri, di cui oggi 211.

**Venerdì 16 agosto, sole.
Pamucak**

Oggi riposo assoluto, mare, spiaggia e nanna.... si inizia a sentire odore di fine vacanza; durante la colazione si gettano le basi per il rientro a casa. Inevitabile quel sapore amaro che sempre ci pervade alla fine delle ferie: quest'anno però la voglia di rivedere il nostro gattino Balù è tantissima, e ci rende la pillola un po' più dolce. Il campeggio è sufficientemente grande, ma molto spartano. Credo che da quando è stato costruito non abbia mai avuto una sola ora di manutenzione, mi ricorda i campeggi croati di 30 e più anni fa, compreso il pubblicizzato “supermarket”, che a parte una grande quantità di acqua e birra Efes, qualche pacco di biscotti e salatini, non offre altro. I servizi sono vecchi e trascurati.

Spiaggia di sabbia e mare sono, in compenso, ottimi. Arrivano altri connazionali di Roma, sono in 5 camper e si sistemano relativamente vicino a noi, Maria fa da intermediario con il gestore del camping per spuntare un buon prezzo, uno di loro è “collega” di Aldo, hanno diverse conoscenze in comune.... un ulteriore camper arriva e il proprietario riconosce Aldo come un suo istruttore di qualche anno fa... il mondo è davvero piccolo.



Dopo cena “i romani” ci offrono il çay: hanno comperato la teiera e il the, ma non sanno come

farlo, noi conosciamo la procedura (imparata dal barcarolo) ma non abbiamo i mezzi.... uniamo le forze e il risultato è discreto.... rimaniamo a chiacchierare in compagnia fino all'una, poi andiamo a nanna.

Sabato 17 agosto, cielo coperto. da Pamucak a Oren (Burhaniye)

Noite (almeno quello che ne è rimasto) tranquilla, ma alle 5,00 ci sveglia uno scroscio d'acqua: esco rapidamente a recuperare le tendine parasole, il tappeto e le ciabatte, chiudiamo tutto e riprendiamo a dormire fino alle 8,45. La pioggia caduta è pochissima, ha a malapena bagnato la polvere. Finiamo di prepararci per la partenza, salutiamo i "compagni di the", saldiamo il conto e ci avviamo verso Izmir (Smirne), dove contiamo di trovare un Carrefour per acquistare teiera, the e bicchierini.... finiamo per spendere un sacco di soldi e fare una spesa completa, compresi 4 tavuk per il pranzo. Dal paesaggio desertico o quasi ci siamo inoltrati in una importante città-porto, e il panorama cambia completamente: le giallastre colline arse dal sole, occupate da qualche cespuglio e qualche sparuto gruppo di abitazioni prettamente rurali, sono sostituite da una interminabile distesa di case e condomini più o meno alti e variopinti, una vera bruttura.... Il traffico aumenta considerevolmente. Pranziamo velocemente nel parcheggio dell'ipermercato, poi ripartiamo, il cielo è sempre coperto e c'è un'afa terribile e prendiamo un altro scroscio di pioggia. Lo sporco accumulato nelle strade, sollevato dai veicoli assieme all'acqua caduta, ci insudicia in modo indecente i mezzi.....

Arriviamo a Pergamo alle 15,40; la prevista area di sosta segnalata sulla guida ha l'aria di essere chiusa da molto tempo, per cui proseguiamo sulla strada fino ad un ampio parcheggio (N 39,1210899° E 27,1854815°) sterrato, da cui parte la strada per raggiungere l'acropoli. Intravediamo una funivia, che sale all'acropoli, quindi a rigor di logica ci dovrebbe essere anche un parcheggio, che troviamo. Pagato il biglietto saliamo a visitare quello che rimane della città dove la leggenda narra sia nata la pergamena.



Il cielo si è rasserenato e la temperatura è torrida, per fortuna c'è un forte vento che ci aiuta a sopportare il calore. Terminata la visita, scendiamo e ci fermiamo in un negozio di tappeti ed altre cianfrusaglie... Maria deve fare degli acquisti, quindi inizia la cerimonia-trattativa.... vengono mostrati diversi tappeti, ci viene offerto il çay, e inizia il classico tira e molla per arrivare al prezzo finale, che vada bene al venditore e anche al compratore.... conoscere il trucco consente a Maria di spuntare un ottimo prezzo; il rigattiere, che parla un discreto italiano, conosce bene la nostra città, dice che si reca spesso a Pordenone e a Portogruaro, dove ha molti amici, chissà che non ci si possa reincontrare. Riprendiamo i camper e ci avviamo verso Troia, che sarà l'ultima tappa della nostra vacanza in terra turca. Ci fermiamo a Oren, una frazione di Burhaniye, nel parcheggio del porto (N 39,4815866° E 26,9276383°) per la notte (costo 5 lire turche). Scopriamo, poco più indietro, lungo il molo, una friggitoria di pesce (Balik Malik) con i tavoli proprio sul porto che non possiamo esimerci dal provare, e ceniamo lì, per la modica somma di 124 lire turche in 8. Poi facciamo 4 passi digestivi e infine alle 22,30 andiamo a nanna, dopo aver aggiornato il diario. C'è un forte vento che spira da terra verso il mare e che scuote gli oblò, ma almeno rinfresca il camper. Il contachilometri segna 74204 abbiamo percorso in totale 4130 chilometri, di cui oggi 280.

Domenica 18 agosto, sole. Da Oren (Burhaniye (TR)) a Komotini (GR)

La notte non si dorme! Vicino c'è una discoteca che pompa musica a tutto volume fino alle 4,30... un vero strazio (almeno fosse musica bella)... finita la musica inizia il carosello delle macchine dei "ballerini".... sono i rischi del mestiere.... poco male. (In ogni caso più avanti sono segnati 2 camping, ma non approfondiamo). Sveglia, si fa per dire, alle 8,30 e preparativi per la partenza verso Troia, dove arriviamo verso le 11,30. Pagato il biglietto, giriamo per un paio d'ore tra le

rovine dell'antica città: in effetti non c'è molto da vedere, però fa sempre un certo effetto camminare dove altri hanno messo i piedi 3000 anni fa !



Ripartiamo quindi verso Cannakkale, ci fermiamo per pranzare all'ombra di due pioppi lungo la strada, poi ci mettiamo in fila per il traghetto, che prendiamo alle 15,35, dopo aver assistito ad un curioso incidente occorso ad un pullman che salendo a bordo ha rotto la sospensione (??) e ha bloccato l'imbarco per una buona oretta....LASCIAMO L'ASIA, ma non è certo un addio.



Alle 16,15 rimettiamo ruote e piedi nel continente europeo, e ci dirigiamo senza indugio verso la frontiera con la Grecia. Il programma rimane quello di rientrare via terra, ma vogliamo evitare la strada "smontacamper" e la frontiera bulgara, quindi raggiungeremo la Serbia attraverso Grecia e Macedonia; inoltre, tolti i tre calcolati per il viaggio di rientro, ci avanzano un paio di giorni che vorremmo trascorrere a riposo al mare.

Arrivati a Kesan, prendiamo senza indugio a sinistra verso lo *Yunanistan* (così i turchi chiamano la Grecia), e alle 18,25 arriviamo alla frontiera turco-greca, e ne usciamo indenni alle 18,40.... una passeggiata rispetto all'andata. Arrivederci Turchia!

Dopo aver fatto gasolio a 1,49€ e camper service presso il distributore, ci dirigiamo verso Alessandropoli, che superiamo (mancando l'uscita di un soffio) per fermarci a Komotini, in un parcheggio Lidl ((N 40,8906983° E 25,9148417°) per la notte. Conosciamo un signore israeliano che vive a Gibilterra e si sta recando a casa in camper, in compagnia dei suoi due cani: chiacchieriamo un po', poi cena, doccia e a nanna alle 23,30 dopo aver aggiornato il diario.

Il contachilometri segna 74592 abbiamo percorso in totale 4518 chilometri, di cui oggi 388.

Lunedì 19 agosto, sole.

Da Komotini ad Asprovalta

Una fresca brezza entra attraverso gli oblò e ci permette di riposare nonostante il traffico sostenuto. Dopo aver fatto colazione entriamo al supermercato e facciamo un po' di spesa, simbolicamente paghiamo la sosta notturna, anche se non idilliaca.... Subito dopo partiamo verso il mare: la destinazione scelta è la vicina spiaggia di Fanari, dove arriviamo verso le 10,00, superiamo il centro e ci parcheggiamo dopo il campeggio segnalato, in una discreta posizione, che potrebbe anche essere ombreggiata, e, forse, fuori stagione, anche una buona sosta libera (N 41,1105483° ; E 25,4125133°). La spiaggia è deserta, c'è una doccia e il mare è davvero trasparente e invitante; tempo di spegnere il motore e siamo già in acqua. La giornata trascorre tra un bagno e l'altro; tanto per non perdere il vizio, sistemo la doccia della spiaggia che, intasata dal calcare, eroga davvero male e, alle 16,10, partiamo per un'altra mini tappa di avvicinamento a casa. Lungo l'autostrada, subito dopo aver vuotato i serbatoi presso un WC di un'area parcheggio, notiamo un insegna di un distributore con camper service, ma non approfondiamo.

La nostra meta è Asprovalta, dove c'è la possibilità di sostare in riva al mare, nonostante l'espresso divieto: infatti, ci sono decine di camper, con tanto di tendalino aperto e tavoli+sedie, tutti fronte mare! (N 40,9542766° ; E 25,1454699°). Anche qui, non appena il motore smette di girare, siamo in acqua. Dopo cena, facciamo quattro chiacchiere e un piano per il rientro, poi a nanna alle 22,50

dopo aver aggiornato, come di consueto, il diario. Fa caldo e non c'è un filo d'aria.
Il contachilometri segna 74797 abbiamo percorso in totale 4723 chilometri, di cui oggi 205.

Martedì 20 agosto, sole.
Asprovalta

La prevista partenza verso casa è rimandata a domani: visto che il posto è bello, decidiamo di sfruttare le ultime ore di vera vacanza fino in fondo. Sveglia alle 7,00, subito vado a fare il bagno con il mare che è una tavola, poi doccia e infine colazione. Giornata passata ad oziare e a fare lunghi bagni in mare, anche per sfuggire alla calura, che è sempre al limite del sopportabile.... poi andiamo a piedi fino in paese, dove facciamo un po' di spesa di frutta e verdura in vista della tirata finale. Al pomeriggio inizia la consapevolezza che la vacanza è finita e iniziano i pensieri del lavoro.... che per fortuna c'è ancora! Dopo cena torniamo in paese a comperare una lattina di olio extra vergine, visto che costa veramente poco (meno di 4 euro al litro), poi ci concediamo un frappè al caffè, e, tornati al camper, iniziamo a sistemarci per la partenza. Due chiacchiere seduti ad ammirare la luna che si specchia sul mare, quindi doccia e a nanna alle 23,30.



Mercoledì 21 agosto, sole.
Da Asprovalta (GR) a Razanj (SRB)

Sveglia alle 7,10, subito a fare il bagno! Il mare al mattino presto è davvero invitante; poi iniziano le operazioni per la partenza, che avviene regolarmente alle 9,00, come da programma, dopo l'ultimissimo tuffo in mare. Entriamo in autostrada, alla prima area sosta con WC facciamo camper service, poi riprendiamo la strada verso casa. Entriamo in Macedonia senza problemi, a parte qualche perplessità del doganiere per le carte di identità elettroniche. Facciamo gasolio a 1,135 euro al litro (!). Guadagniamo un'ora, e, alle 12,00 ora italiana, ci fermiamo in un autogrill per il pranzo, che paghiamo 37 euro a famiglia compresa la mancia; poi riprendiamo la marcia. Alle 15,00 usciamo dalla Macedonia per entrare in Serbia. Anche da questo lato l'autostrada non è ancora stata completata, comunque arriviamo a Nis in un tempo ragionevole. E' ancora presto e quindi decidiamo, nonostante la stanchezza, in particolare di Aldo che si è guidato tutti i chilometri, di proseguire e cercare un'area di servizio che sia accettabile.... non ne troviamo, ovvero, sono tutte piccole, sporchissime, e nuovamente piene zeppe di turchi con le loro auto targate D che fanno sosta durante il lungo rientro al lavoroe che, verosimilmente, sono quelli che abbandonano i rifiuti.... Alla fine decidiamo di uscire a Razanj, dove sull'atlante è segnalato un camping, che ovviamente non esiste più, quindi chiediamo in paese e veniamo instradati verso il campo sportivo, dove parcheggiamo, vicino ad alcune abitazioni (N 43,6713883° ; E 21,551232°). Cena e a nanna alle 21,30 (che per noi sono le 22,30). L'aria è fresca e frizzante, si prospetta una notte con copertina.... Il contachilometri segna 75313 abbiamo percorso in totale 5239 chilometri, di cui oggi 516.

Giovedì 22 agosto, cielo coperto con sprazzi di sereno.
Da Razanj (SRB) a Krzisce (SLO)

Sveglia alle 8,30, dopo una dormita strepitosa, intorno a noi c'è un silenzio che sembra irreale.... la temperatura è di 21°C, ben diversa dai 30°-33° cui eravamo abituati. Si parte alle 9,30. Il viaggio prosegue senza storia, pausa per il pranzo poco prima del confine con la Croazia, facciamo gasolio e ripartiamo. Alle 18,10 superiamo il confine con la Slovenia, e ci fermiamo alle 19,10 in un'area di

servizio vicino a Krzisce (N 45,9087470° ; E 15,3984001) per la cena e la notte. (Per la cronaca l'area è dotata di colonnina camper service e elettricità). Il desiderio di proseguire fino a casa è fortissimo perché abbiamo tutti voglia di rivedere Balù, ma dobbiamo comunque riposare: la stanchezza infatti dopo cena ci presenta il conto.... dopotutto siamo al volante dalle 9,30 di stamattina, e guidare in queste condizioni sarebbe comunque pericoloso, per cui, saggiamente, ci fermiamo.

Il contachilometri segna 75937 abbiamo percorso in totale 5863 chilometri, di cui oggi 624.

Venerdì 23 agosto, sole.

Da Krzisce (SLO) a Pordenone (I)

Sveglia presto e partenza alle 7,45: vogliamo fare un passaggio veloce all'Ikea a Villesse, dove arriviamo alle 10,30. Facciamo un po' di acquisti per casa, pranziamo (polpette svedesi e patate fritte....) e poi, salutati i nostri compagni di viaggio, prendiamo la direzione di casa, dove arriviamo alle 14,30: scarichiamo e laviamo per bene i serbatoi al camper service di Pordenone.

Il contachilometri segna 76227 abbiamo percorso in totale 6153 chilometri, di cui oggi 290.

Chilometri percorsi	6153
Litri di gasolio consumati	824
Media consumi	7,4 Km/lt

Spesa per gasolio =	1200,00 €
Costo medio Gasolio =	1,46 €/lt
Costo massimo Gasolio =	1,76 €/lt (in Turchia)
Costo minimo Gasolio =	1,13 €/lt (in Macedonia)

Costo pedaggi = 154,00€

Spese varie = 1360,00€

Gli ingressi ai musei o siti di particolare interesse avevano tutti il prezzo standard di 15 lire turche a persona, bambini sotto i 13 anni gratis; Efeso, la basilica di Ayasofia (Santa Sofia) e l'acropoli di Pergamo sono costate rispettivamente 25, 25 e 20 lire turche, sempre con i minori di 13 anni gratis.

Totale spesa per vacanza = 2714 euro, cui va sommata la spesa prepartenza di circa 120 euro, per un totale di 2900 euro circa.

Guide e carte utilizzate

Mondadori : Turchia. Edizione 2011

Touring Club Italiano: Turchia (Istanbul e Corno d'Oro, Ankara e Cappadocia, Troia e coste dell'egeo). Edizione 2011

Vivicamper guide estero: Turchia, itinerari scelti. Edizione 2007

Cartina della Turchia Freytag & Berndt 1:800.000

Navigatore: Igo8 su autoradio "cinese" con mappe del 2008

Considerazioni finali

Il viaggio nel suo insieme è andato benissimo, non ci sono stati guasti o incidenti a funestare le giornate, salvo il tentativo di effrazione, peraltro riparato senza grosse conseguenze. Abbiamo attraversato 7 paesi, alcuni dei quali appartenenti fino a qualche anno fa al "Blocco Sovietico"; i segni del comunismo "peggiore" si vedono ancora, in ogni caso le persone incontrate sono state tutte gentili e disponibili, e la sensazione è che stiano cercando di uscire da uno scomodo passato.

Slovenia, Croazia e Grecia a parte, gli altri paesi hanno una situazione delle strade piuttosto trasandata, frequenti riparazioni di fessure e buche dell'asfalto con toppe riportate alla bell'e meglio:

addirittura in alcuni tratti, come scritto sopra, l'autostrada si trasforma in una statale a 1 corsia per ogni senso di marcia, nonostante si tratti di una grossa arteria di comunicazione; indubbiamente abbiamo messo a dura prova pneumatici, sospensioni e allestimenti. I cantieri per la costruzione o completamento della autostrada però sono un brulicare di operai, e presto si viaggerà molto più agevolmente. Non siamo stati i primi a compiere questo viaggio e non saremo nemmeno gli ultimi: oggi la tecnologia (GPS, Mappe, GSM) aiuta molto. Sicuramente si perde e in futuro si perderà sempre di più una parte di avventura ed esotismo che questi viaggi possono trasmettere, e che rappresentano in larga parte lo spirito del camperista, ma questo è il nostro tempo e nostro malgrado siamo "costretti" a viverlo....

Non ci sono mai stati problemi a reperire acqua o a scaricare le reflue, i servizi, chimici o tradizionali, così come le fontanelle d'acqua sono molto diffusi, anche se a volte le condizioni di pulizia lasciano a desiderare. Le soste libere, sempre fatte con discrezione, chiedendo il permesso al parcheggiatore o chi per lui, non hanno mai rappresentato un problema.

La Turchia, almeno per quanto riguarda la parte da noi visitata, si è rivelata un paese affascinante: i suoi abitanti, per quanto ci è potuto apparire, sono persone gentili e disponibili, in molti si sono prodigati ad aiutarci quando mostravamo qualche incertezza o avevamo necessità di informazioni. L'unico neo è che alla guida sono totalmente indisciplinati e pericolosi. Durante le soste, mai una volta abbiamo percepito la minima sensazione di pericolo o insicurezza. Nonostante molti di loro siano emigrati in Germania (e in molti altri paesi), non si è ancora diffusa la cultura per l'ambiente; mentre alcune zone appaiono curate e pulite, altre, pur se di notevole interesse turistico, sono trascurate e soprattutto si notano cumuli di rifiuti abbandonati..... un vero peccato. E' comunque un paese dove si possono notare grandi contraddizioni: non si può fare a meno di notare come alcune donne usino ancora il velo per coprire i capelli e in alcuni casi il volto anche in spiaggia e durante i bagni in mare, mentre altre hanno abbracciato il modo di vivere "occidentale" e oltre ad eleganti vestiti, sfoggiano succinti bikini.....

Dai numerosi diari di viaggio di altri camperisti e dagli interventi nei vari forum, ci aspettavamo di incontrare molti più colleghi, evidentemente è una meta lontana e inoltre la crisi che ha colpito *il capitalismo* ha giocato il suo ruolo.

Rimarranno vivi a lungo i ricordi dei luoghi visitati e delle persone incontrate, oltre a un paio di migliaia di foto, la cui selezione per la stampa sarà compito durissimo. Un doveroso grazie va ad Aldo e alla sua famiglia per aver organizzato un viaggio così lungo in modo da farlo risultare gradevole e assolutamente non faticoso, e soprattutto per la compagnia, sempre piacevole. Un ringraziamento particolare a Maria, che grazie al fatto di conoscere la lingua, ma soprattutto le abitudini e il modo di vivere dei turchi, ci ha fatto conoscere ed apprezzare più in profondità questo popolo e la sua cultura.

Una citazione a parte merita Adnan, il gestore del ristorante "Baba Noel 2" a Demre, in riva al mare, che si prodiga per fornire un approdo ai camperisti, nonostante l'area sia destinata alla costruzione di alberghi. Sicuramente in un prossimo viaggio da quelle parti non mancheremo di passare a salutarlo, nella speranza che la ragione prenda il sopravvento e la zona, selvaggia e bellissima, rimanga tale ancora a lungo, senza alberghi e condomini a deturpare il paesaggio.

Alla prossima.

Luca.